

# Siluro di Bonsignore alla Tav Matteoli: "Opinioni personali"

*L'affondo al convegno organizzato da Confindustria*

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

**L**E ALTERNATIVE, secondo Bonsignore, si stanno già delineando: la linea Marsiglia-Ventimiglia-Genova, che collegherà tutti i porti del nord del Mediterraneo, passerà direttamente nella val padana, con il Terzo valico, e, attraverso il Sempione e del Gottardo, si conetterà ai ricchi mercati dell'Europa del Nord e ai quelli dell'Est europeo fino a Kiev. La sua non è una posizione nuova, un pensiero analogo era già stato espresso, qualche mese fa, dall'allora ministro Claudio Scajola, in occasione della presentazione dei lavori del Terzo Valico a Genova. «Orbassano oggi è fuori dalla storia — sintetizza Bonsignore — e Torino ha perso l'ennesima occasione di sviluppo».

Dopo il Partito democratico, sempre alle prese con suoi ribelli amministratori valsusini, anche il Partito delle libertà scopre, sulla Tav, le contraddizioni al proprio interno e si spacca. Il primo a prendere le distanze è Osvaldo Napoli. «Le posizioni di Bonsignore non sono mai state discusse all'interno del Pdl e non tengono conto di quella che è stata negli ultimi quindici anni la linea politica del Pdl sulla Tav»

**Ira nel centrodestra che si trova spiazzato: Ghigo lascia la riunione Napoli lo accosta ai ribelli "No Tav" La Lega: "Follia"**

**IL VERTICE**  
E' stato convocato da Confindustria



**IN VALSUSA**

La linea storica della Valsusa destinata a trasformarsi in una rete ferroviaria metropolitana con la Tav

dice il vicecapogruppo alla Camera del Pdl. A catena, Enzo Ghigo e Agostino Ghiglia per i quali «la Torino-Lione resta la priorità assoluta per il rilancio del sistema-Piemonte nel scenario internazionale». Il coordinatore, del Pdl, che ha lasciato la riunione dopo l'uscita di Bonsignore, per smarcarsi lancia l'idea degli «Stati generali della Tav», aperta a tutte le forze favorevoli all'opera. E la Lega Nord, per voce di Mario Carrozza, capogruppo in Regione attacca: «Una follia dire no all'opera».

Arriva secca da Roma anche la posizione del ministro dei Trasporti Matteoli: «Le opinioni personali di Bonsignore non cambiano i programmi e gli impegni del governo

sulla realizzazione della Torino-Lione. Nei prossimi giorni ho in programma un incontro con il ministro francese per fare il punto sull'opera».

Polemici anche i parlamentari Pd Merlo, Lovelli e Esposito, che la prossima settimana presenterà una mozione parlamentare bipartisan per chiedere al governo di rispettare gli impegni presi, a cominciare dalle risorse per il piano strategico della Provincia e da quelle per l'avvio dei lavori dell'opera stessa.

Contraria alle posizioni dell'europarlamentare anche l'assessore ai trasporti Barbara Bonino: «Chi oggi ipotizza variazioni sostanziali

al progetto — spiega — difatto condanna senz'appello il Piemonte a perdere i finanziamenti dell'Unione europea. Cosa che non ci possiamo permettere, anche perché abbiamo bisogno di recuperare credibilità».

«Se avesse ragione Bonsignore — commenta Virano — significherebbe che Italia, Francia e Europa hanno sovvertito il quadro delle loro priorità: se le sue ragioni sono così epocali, come sostiene, non sono i due o tre chilometri di tracciato a nord o a sud di Torino che possono determinare spostamenti tanto grandi».

Dello stesso parere anche il segretario di Confindustria, Paolo

**Virano: "Francia, Italia e Europa hanno deciso precise priorità" Balistreri: "Non si stravolge un'intesa internazionale"**

Balistreri, ieri nella veste di padrone di casa. Balistreri ricorda che lo schema delle infrastrutture nazionali pubblicato in Francia a luglio non prevede alcuna altra opera ferroviaria italo-francese che non sia la Torino-Lione. «Sono stupito di come si possa pensare di proporre

alternative a un'opera che è allo studio da quasi 20 anni, che rientra tra le priorità dell'Europa, si basa su accordi internazionali e per cui sono stati erogati ingenti finanziamenti».

Alla riunione era presente anche il responsabile infrastrutture del Pd piemontese ed ex assessore regionale, Daniele Borioli: «L'intervento di Vito Bonsignore ci ricorda che l'opposizione alla Torino-Lione non arriva solo dai centri sociali e da alcuni sindaci della Val Susa». A suo avviso contro l'opera «ci sono poteri economici e produttivi di gruppi trasversali che cercano altri percorsi e coltivano altri interessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA